

STUDI ZANCAN

Politiche e servizi alle persone

Estratto dal n. 2 - 2024

Seminari di
formazione e
sviluppo
professionale
Malosco 2024



STUDI ZANCAN

Politiche e servizi alle persone

Rivista bimestrale della
Fondazione «Emanuela Zancan» is
Centro studi e ricerca sociale

Anno XXV - n. 2-2024

Direttore responsabile

Tiziano Vecchiato

Comitato scientifico

Chiara Berti (Università di Chieti-Pescara), Cinzia Canali (Fondazione Zancan), Silvia Cataldi (Sapienza Università di Roma), Cesare Dosi (Università di Padova), Elizabeth Fernandez (University of New South Wales, Australia), Giorgio Gosetti (Università di Verona), Luigi Gui (Università di Trieste), Gennaro Iorio (Università di Salerno), Bethany Lee (University of Maryland, Usa), Monica Lopez (University of Groningen, The Netherlands), Carme Montserrat (University of Girona, Spain), Patrizia McNamara (University of Melbourne), Emanuele Rossi (Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa), June Thoburn (University of East Anglia, Uk), Elena Vivaldi (Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa), Anat Zeira (Hebrew University of Jerusalem).

Redazione

Ingrid Berto, Maria Bezze, Cinzia Canali, Devis Geron, Elena Innocenti, Patrizia Lonardi, Elisabetta Neve, Mattea Paganin, Silvia Sguotti.

Progetto grafico

Ingrid Berto

La rivista utilizza un processo di peer review (revisione tra pari) per selezionare gli articoli da pubblicare. Chi desidera inviare testi per la pubblicazione deve attenersi ai seguenti criteri: il testo non deve essere già stato pubblicato; gli articoli non devono superare le 23.000 battute spazi inclusi (note e bibliografia vanno conteggiate). Tabelle e figure possono essere inserite se strettamente necessarie. La bibliografia va inserita a fondo articolo, mentre nel corpo del testo deve essere inserito tra parentesi il riferimento all'autore e l'anno di pubblicazione. Aggiungere all'articolo due sintesi di massimo 5 righe, una in italiano e una inglese. Gli articoli devono pervenire in formato Word. I contributi sono valutati in modo anonimo e imparziale da referee indipendenti, tenendo conto di originalità, qualità scientifica e chiarezza espositiva. La redazione si riserva di chiedere revisioni del testo sulla base delle valutazioni espresse dai referee.

Direzione, redazione e amministrazione:

Centro studi e ricerca sociale
FONDAZIONE
«EMANUELA ZANCAN» is
Via del Seminario 5/A - 35122 Padova
tel. 049663800
e-mail: studizancan@fondazionezancan.it
sito web: www.fondazionezancan.it
c.f. 00286760285

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1680 del 23/12/99.

Copyright © 2024 Fondazione «Emanuela Zancan» is Centro studi e ricerca sociale - Padova
È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, senza autorizzazione.













Rivista associata all'Unione Stampa
Periodica Italiana
ISSN 2421-230X

Rivista inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche dell'Area 14

Formazione e sviluppo professionale presso il Centro Studi di Malosco (Tn)

Dalla sua nascita la Fondazione Zancan propone seminari di studio residenziali su temi di rilevante interesse sociale. Nei seminari i problemi vengono approfonditi in modo tridimensionale: memoria, presente e futuro. Per ogni tematica viene infatti analizzata la storia pregressa, le radici culturali che l'hanno animata, le scelte riuscite e quelle non realizzate. Viene poi considerato il presente fatto di soluzioni attuate, criticità e potenzialità inesprese. Infine lo sguardo si spinge al futuro per posizionare i traguardi in una socialità in evoluzione con tutti gli aventi interesse: istituzioni, organizzazioni, professioni, cittadini. Ecco i temi dei seminari di formazione dell'estate 2024.

-  **Il pronto intervento sociale: livello essenziale da garantire nei territori**
17-19 giugno
-  **Maltrattamenti istituzionali: riconoscerli e contrastarli**
20-22 giugno
-  **Reinventare l'affido dopo 40 anni dalla legge 184/83**
24-26 giugno
-  **Patologie organizzative: prevenirle e curarle**
27-29 giugno
-  **Misurare e valutare le pratiche generative**
8-10 luglio
-  **Dal progetto personalizzato ai progetti di vita: personalizzare o istituzionalizzare?**
11-13 luglio
-  **Pensare e fare innovazione nell'economia sociale**
18-20 luglio
-  **Il futuro dei servizi sociali negli ATS, con le persone e le comunità**
22-24 luglio
-  **Minori dimenticati in assistenza: separare o riunificare?**
25-27 luglio
-  **Dalla coprogettazione alla corisultazione con bilanci sociali affidabili**
29-31 luglio

«La formazione va vista nella prospettiva di produrre cambiamento, qualificazione, umanizzazione dei servizi. Per questo va rivolta a tutti gli operatori, privilegiando, da un lato l'integrazione delle professionalità e delle risorse, dall'altro, il servizio alle persone nella loro complessità e unicità»

Carta di Malosco



Il pronto intervento sociale: livello essenziale da garantire nei territori

I perché del seminario

La legge n. 328/2000 individuava il pronto intervento sociale (PrIS) tra i livelli essenziali da attivare in tutti gli ambiti territoriali sociali (ATS). Tale indicazione è stata rafforzata con il Dlgs. n. 147/2017 che l'ha inserito tra i servizi per il contrasto alla povertà e poi dal Piano nazionale dei servizi e interventi sociali 2021-2023. In ogni territorio va garantito un servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza. Il seminario è finalizzato a fornire gli elementi utili per organizzare, sviluppare e, dove presente, qualificare e potenziare il servizio di pronto intervento sociale.

Questioni da approfondire

Quali sono le condizioni di emergenza e cosa le distingue da quelle di urgenza? Come passare dall'accesso in emergenza ad un servizio per l'emergenza? Pronto intervento come livello essenziale: come definire input, output, outcome e processo? Come modellizzare il servizio PrIS a livello di ambito territoriale, in termini di modalità di accesso, funzioni esercitate, strumenti per la valutazione dell'emergenza, standard di funzionamento, risorse umane dedicate, modalità di integrazione con gli altri servizi alla persona?

Metodo di lavoro

Un primo aspetto affrontato è la definizione di «emergenza» e quindi la sua perimetrazione per non confonderla con «urgenza». Si passa poi all'infrastruttura del servizio come Leps, in termini di input, output, outcome e processo da garantire. Vengono infine individuati i criteri per definire le funzioni, gli strumenti, le risorse umane, gli interventi erogabili e il passaggio alla presa in carico non emergenziale. Nel corso dei lavori saranno considerate le esperienze di Pronto intervento sociale.

Gruppo di coordinamento

Maria Bezze, ricercatrice Fondazione Zancan

Gianmaria Gioga, assistente sociale, direttore di distretto sociosanitario, Padova

Elena Innocenti, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa



Maltrattamenti istituzionali: riconoscerli e contrastarli

I perché del seminario

I servizi sociali, sanitari, educativi, la magistratura, le strutture di accoglienza, costituiscono ambienti in cui l'esposizione al rischio di attuare forme di violenza e maltrattamento istituzionale è elevato. È difficile da riconoscere, pone alle istituzioni il dovere di averne consapevolezza per rilevarlo ed affrontarlo. Riguarda l'età evolutiva, le condizioni di disabilità e di ridotta autonomia di tutte le età. Gli organi di garanzia istituiti nel Novecento non sono bastati. Il confronto internazionale ci dice che i «mostri» si possono nascondere non solo nelle case ma anche nelle istituzioni. Ci dice che il maltrattamento nelle istituzioni, a volte inconsapevolmente, ha molteplici cause, nasce da inerzie burocratiche, decisioni inconcludenti, rimpalli di competenze, irresponsabilità che non tutelano, proteggono, promuovono, indebolendo i sistemi di fiducia che dovrebbero caratterizzare i rapporti tra cittadini e istituzioni.

Questioni da approfondire

Come onorare il compito di «tutelare, promuovere e rendere esigibili i diritti di ogni persona»? Come vengono interpretati i mandati istituzionali, professionali e sociali di tutelare i più deboli? I maltrattamenti istituzionali mettono radici nelle «non scelte» necessarie per affrontare i problemi. Diritti affermati ma inattuati, deleghe ingiustificate, malessere professionale a cui si reagisce con «non mi riguarda», senso di impotenza di fronte a situazioni complesse, omissione, condizionamenti politici, difficile integrazione tra i professionisti e istituzioni, sono disfunzioni sottese tra chi è chiamato a lavorare con le persone e, senza rendersene conto, crea sofferenze ingiustificate.

Metodo di lavoro

Il problema e le sue ricadute ai diversi livelli istituzionali e professionali. Dopo aver condiviso i criteri di analisi, si entra nel merito delle irresponsabilità. Come riconoscerle e prevenirle? Come sottoporsi a verifiche periodiche di «possibile maltrattamento»? Come utilizzare i risultati delle verifiche di insufficiente capacità nel tutelare i diritti dell'infanzia, delle persone con disabilità, delle persone anziane con ridotte autonomie...? Come assicurare i cittadini che le loro istituzioni, le organizzazioni di servizio, le professioni fanno di tutto per riconoscere, affrontare e contrastare l'«inadeguato trattamento».

Gruppo di coordinamento

Cinzia Canali, direttrice, Fondazione Zancan

Roberta Caldin e Luca Decembrotto, Università di Bologna

Aurea Dissegna, già Pubblico Tutore dei minori della Regione Veneto

Patrizia Lonardi, Associazione Piaci, Padova



Reinventare l'affido dopo 40 anni dalla legge 184/1983

I perché del seminario

L'affidamento è una misura a tutela dei minori a fronte di maltrattamenti e comportamenti genitoriali inadeguati. Le difficoltà genitoriali sono sempre più diffuse in una socialità caratterizzata da relazioni precarie. Come un ripensamento dell'affido potrà contribuire ad affrontare queste criticità? È stato immaginato come aiuto alla genitorialità e ai figli con genitori poco capaci di esserlo, cioè come doppio aiuto necessario ai figli e ai genitori per mantenere i legami e possibilmente riunificarli. Quali sono le aree della prossimità che possono esprimere e vivificare le finalità originarie dell'affido nella realtà attuale? Come reinterpretarlo valorizzando le competenze necessarie per affrontare questa sfida?

Questioni da approfondire

Come implementare e sviluppare nuove soluzioni nelle attuali organizzazioni di servizio? Quali assetti e metodologie per garantire appropriatezza e continuità degli interventi? Come può essere gestita la valutazione delle competenze genitoriali? Come motivarla per aiutare e non per giudicare, tenendo conto della complessità e degli scenari consensuali e giudiziali che caratterizzano l'affido? Come far prevalere l'affido consensuale su quello giudiziale? Con quali bilanciamenti metodologici e giuridici dare vita a nuove prassi professionali? Le novità introdotte dalla Riforma Cartabia possono ridurre la frammentazione delle esperienze esistenti su scala regionale e nazionale?

Metodo di lavoro

Analisi della letteratura italiana e internazionale sul problema. Analisi degli esiti/non esiti delle prassi realizzate. Casi di studio in diversi contesti di servizio. Indicazioni per implementare soluzioni nei nuovi ATS (Ambiti territoriali sociali), dove l'affido potrà essere proposto come pratica generativa per reinterpretare i servizi per le famiglie nella realtà attuale, con i gradi di libertà offerti dalla normativa.

Gruppo di coordinamento

Roberto Maurizio, pedagoga e docente di Pedagogia Adulti e famiglia, Università Salesiana di Torino

Marco Giordano, docente di Servizio Sociale, Università Aldo Moro di Bari

Elena Merlini, avvocato in materia di diritto di famiglia e minorile, Bologna

Cinzia Canali, direttrice, Fondazione Zancan e presidente Associazione internazionale iaOBERfcs



Patologie organizzative: prevenirle e curarle

I perché del seminario

Le difficoltà del nostro welfare sono evidenti al punto da chiedersi se sarà ancora possibile garantire i diritti sociali in condizioni universalistiche. L'autonomia differenziata promette uniformità che le regioni dovevano già garantire. Le difficoltà gestionali sono evidenti come pure la crisi di fiducia che emerge all'interno di organizzazioni problematiche, che non sempre riescono ad onorare la propria missione istituzionale e sociale. Come riconoscere le patologie organizzative e curarle? Come far rifiorire la speranza in organizzazioni di welfare chiamate a garantire il bene di tutti? Come affrontarle ai vari livelli: micro-meso-macro? Come meglio identificare le cause di natura gestionale e professionale?

Questioni da approfondire

Come gestire i check up di salute organizzativa? Come valutare la capacità di rispondere alla committenza sociale? Quali sono le patologie organizzative prevalenti? Da dove nasce l'incapacità di cambiare a fronte di approcci organizzativi che a volte risultano «nevrotici, depressivi, schizoidi»? Sono domande necessarie per capire e curare lo stato di salute delle organizzazioni di welfare pubbliche e private.

Metodo di lavoro

Vengono analizzati casi di studio dell'offerta sociale e sanitaria. L'analisi identifica le patologie prevalenti, i loro caratteri specifici, gli elementi per capire come condividere i problemi con gli aventi responsabilità. Segue l'approfondimento su come intervenire e attuare i cambiamenti necessari. Il fuoco dell'attenzione si concentra infine sui flussi delle decisioni e le loro ricadute. Nel corso della riflessione collettiva saranno presi in considerazione più livelli: micro individuale/equipe meso (unità organizzativa) e macro (sistema dei servizi). Il seminario si conclude con analisi e proposte finalizzate a condividere il problema e le possibili soluzioni su più larga scala.

Gruppo di coordinamento

Giorgio Gosetti, sociologo, presidente dei Corsi di laurea in servizio sociale presso l'Università di Verona

Enrico Stenico, psichiatra psicoterapeuta Asvegra, Padova

Contributi di altri esperti in via di definizione



Misurare e valutare le pratiche generative

I perché del seminario

L'affidamento è una misura a tutela dei minori a fronte di maltrattamenti e comportamenti. Come trasformare le pratiche di welfare da costo a investimento? Come comporre i diritti e i doveri, le capacità di chi aiuta e di chi è aiutato? Le risposte a queste domande possono mettere in discussione l'assistenzialismo costoso che impoverisce la sostenibilità del nostro welfare. Le ragioni di sostenibilità mettono in conflitto chi valuta i problemi sul piano professionale, chi finanzia le risposte, chi fruisce degli aiuti e chi valuta gli esiti. Il risultato è una diffusa incertezza nelle pratiche professionali e organizzative che sollecita invece un'attenta valutazione dell'efficacia e della sostenibilità degli interventi sociali e sanitari. Chi sta sperimentando e misurando i potenziali generativi del proprio lavoro e delle proprie organizzazioni sta preparando nuove prospettive approfondite nel seminario.

Questioni da approfondire

Cosa significa pratiche generative? Cosa dicono le esperienze che stanno esplorando le loro potenzialità? Con quali opzioni strategiche metodologiche è possibile valutare la generatività dei sistemi locali di welfare? È possibile con pratiche GIA (Generative Impact Assessment). Chi desidera contribuire a questa prospettiva può farlo in dialogo tra esperienze che promuovono il concorso al risultato degli aiutati e il diritto di avere doveri, valorizzando le capacità di ogni persona. Nel seminario ci si chiede: Con quali ricadute professionali, organizzative e gestionali? Come evidenziare e condividere i risultati della valutazione di esito delle pratiche generative?

Metodo di lavoro

Analisi delle norme che chiedono valutazioni preventive e successive di risultato e di esito sociale. Approfondimento delle indicazioni strategiche e metodologiche emergenti da esperienze di valutazione di impatto sociale sui problemi dell'infanzia, della famiglia, dei servizi per la disabilità e la ridotta autonomia. Condivisione di criteri per selezionare i fattori osservabili e misurabili in chiave generativa e bilanciare la autovalutazione interna integrata da forme di valutazione indipendente. Soluzioni per comporre, renderle sinergiche, condividerle con tutti gli interessati.

Gruppo di coordinamento

Cinzia Canali, direttrice Fondazione Zancan
Silvia Cataldi, Università La Sapienza di Roma
Devis Geron, ricercatore Fondazione Zancan
Tiziano Vecchiato, Presidente Fondazione Zancan.



Dal progetto personalizzato ai progetti di vita: personalizzare o istituzionalizzare?

I perché del seminario

I Progetti di vita sono stati immaginati come futuro e speranza da costruire. Li descrive così la legge 33 del 2023 proponendo di comporre interventi e servizi, opportunità formali e informali, per scegliere in condizioni di pari opportunità. Anche il budget di progetto è stato immaginato come composizione di fattori umani, professionali, tecnologici, economici di natura pubblica e privata. Sarà possibile? Come valorizzare le capacità? Idealmente tutto è possibile, ma il rapporto tra diritti e disabilità è mortificato da promesse non mantenute e dalle barriere che ostacolano traguardi di civiltà.

Questioni da approfondire

Perché le conquiste legislative non stanno dando i risultati sperati? Perché prevale il dire sul fare? Come costruire un bilancio dei traguardi raggiunti e non raggiunti? Come utilizzare al meglio le risorse a disposizione? Gli ostacoli sono numerosi e rappresentano una grande sfida che prefigura persistenti rischi di istituzionalizzazione. Serve di più per realizzare autentici progetti di vita. Nel seminario vengono selezionate soluzioni per aiutare a immaginarli, delinearli, costruirli, sperimentarli, in modi realistici e adattabili alle esigenze delle persone e dei loro percorsi di vita.

Metodo di lavoro

Come costruire un bilancio dei traguardi raggiunti e non raggiunti e dei perché. Vengono poi affrontate due domande «Perché i diritti delle persone con disabilità sono oggi messi a dura prova?» Come le norme nazionali e regionali consentono di passare dalle enunciazioni alle realizzazioni di veri progetti di vita? Vengono infine mappati i rischi che continuano a separare la vita di alcuni dalla vita di tutti. Nella sintesi finale vengono delineate le garanzie giuridiche e pratiche per incoraggiare e sperimentare nuove soluzioni.

Gruppo di coordinamento

Tiziano Vecchiato, presidente Fondazione Zancan

Mariassunta Piccinini, docente di diritto Università di Padova

Simone Visentin, ricercatore Università di Padova

Francesca Succu, Associazione Amministrazione di Sostegno, Padova



Pensare e fare innovazione nell'economia sociale

I perché del seminario

Il terzo settore si è consolidato negli anni modificando e arricchendo la socialità italiana. Achille Ardigò l'aveva definito «privato sociale» cioè chiamato a non essere privato cioè povero di responsabilità sociale. Per il terzo settore è diventata una sfida progressiva, per innovare la socialità nelle sue diverse espressioni, anche economiche. Per affrontare questa sfida ha bisogno di sviluppare qualità molto particolari nei processi produttivi, nei risultati economici, nella catena del valore che va dall'io al noi. Per chi cerca in questa direzione i punti d'arrivo sono punti di ripartenza per meglio investire o un'economia sociale inclusiva e solidale.

Questioni da approfondire

Il miglioramento dei servizi, di processi, dei modelli operativi. Come ridurre la frammentazione delle opportunità che penalizza i più deboli? Soluzioni per superare il ripiegamento sull'outsourcing poco moltiplicativo di valore? Criteri per migliorare l'offerta di servizi di rilevante interesse sociale e, quando necessario, ripensare i modi stessi di intenderli, proporli, distribuirli. Le criticità e potenzialità considerate nel seminario comportano anche cambi di paradigma nei modi di pensare, fare, redistribuire valore nelle comunità locali.

Metodo di lavoro

Il metodo si ispira alle motivazioni della sentenza della Corte costituzionale n. 131/2020: «Prima ancora che venissero alla luce i sistemi pubblici di welfare, la creatività dei singoli si è espressa in una molteplicità di forme associative (...) che hanno quindi saputo garantire assistenza, solidarietà e istruzione a chi, nei momenti più difficili della nostra storia, rimaneva escluso». Questa molteplicità è emersa dalla qualità delle candidature al premio sull'innovazione nell'economia sociale. Descrive un cantiere a cielo aperto nazionale, che consente di riconoscere i caratteri originali dell'innovazione, di fare approfondimenti comparativi, di attingere idee reinterpretabili in altri territori, con risultati economici e sociali.

Gruppo di coordinamento

Tiziano Vecchiato, presidente Fondazione Zancan

Silvia Sguotti, ricercatrice Fondazione Zancan

Contributi di altri esperti in via di definizione



Il futuro dei servizi sociali negli ATS, con le persone e le comunità

I perché del seminario

La legge n. 234/2021 (legge di bilancio per il 2022) ha messo tra le priorità la gestione associata dei servizi sociali, identificando negli ambiti territoriali sociali (ATS) la sede necessaria nella quale programmare, coordinare, realizzare e gestire gli interventi, i servizi e le attività utili al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (Leps). Dopo la L. n. 328/2000, molte regioni hanno previsto la gestione associata a livello di ambito sociale. Nonostante le indicazioni normative la situazione è molto eterogenea anche all'interno delle stesse regioni.

Questioni da approfondire

Come fare in modo che gli ATS siano una innovazione di welfare, capace di produrre benessere e capitale sociale? Come realizzarli in modo che possano effettivamente garantire i Leps? Coniugare la titolarità dei servizi sociali con la loro gestione efficiente ed efficace, sostenibile. Modelli giuridici e gestionali degli ATS. Monitorare i processi, i risultati, gli esiti e l'impatto sociale per facilitare le valutazioni partecipate degli amministratori comunali, dei cittadini, di tutti gli interessati nelle comunità locali,

Metodo di lavoro

Dopo aver individuato gli elementi che contraddistinguono gli ATS come incubatori di innovazione sociale, viene proposto un possibile percorso per la loro realizzazione, a partire dai Leps da implementare. Vengono approfonditi i modelli giuridici unitamente a quelli gestionali per coniugare titolarità con gestione efficiente ed efficace, considerando casi di studio. Un focus specifico è dedicato alla verifica e alla valutazione della gestione associata, con particolare attenzione al benessere sociale generato. Vengono condivise proposte per affrontare il problema con soluzioni adeguate ai diversi territori.

Gruppo di coordinamento

Maria Bezze, Fondazione Zancan

Devis Geron, ricercatore Fondazione Zancan

Contributi di altri esperti in via di definizione



Minori dimenticati in assistenza: separare o riunificare?

I perché del seminario

Il problema emerso in modi drammatici negli anni 70 del Novecento e continua dopo la chiusura degli istituti. I minori allontanati dalla famiglia nel nostro Paese sono oltre 23.000. L'autorità garante si è chiesta il perché di questa numerosità e perché permangono ingiustificate differenze regionali. Il compito dei servizi non è separare ma riunificare. La legge n. 184/1983 era finalizzata ad affrontare questa sfida, contrastando l'istituzionalizzazione e promuovendo il diritto al crescere bene inclusivo.

Questioni da approfondire

Chi sono i minori allontanati oggi? Chi li accoglie nei percorsi assistenziali dei servizi sociali e socio-sanitari? Chi verifica se l'aiuto promuove o posticipa le soluzioni necessarie? Come gestire la riunificazione evitando i rischi di neoistituzionalizzazione? Con quali strumenti e monitoraggi prevenire questa sconfitta? Come valutare se i percorsi separano e riunificano? Quali opportunità per innovare le pratiche professionali che proteggono, tutelano, offrono speranza?

Metodo di lavoro

Nella prima parte del seminario si entra nel merito delle criticità che hanno caratterizzato ieri e oggi le pratiche di separazione, con dati nazionali e regionali. Seguono approfondimenti su casi di studio da dove emergono le contraddizioni e i rischi da superare. Nella seconda parte si entra nel merito delle metodologie professionali necessarie per analizzare i problemi e le possibilità di fare prognosi di esito inclusivo. Vengono poi considerati gli indici di costo/efficacia delle pratiche che non danno i risultati sperati. I lavori si concludono selezionando possibilità per innovare il continuum che va dalla separazione alla riunificazione.

Gruppo di coordinamento

Cinzia Canali, direttrice, Fondazione Zancan

Dario Angelo Colombo, assistente sociale e coordinatore NeASS Lombardia

Elena Merlini, avvocato in materia di diritto di famiglia e minorile, Bologna

Contributi di altri esperti in via di definizione



Dalla coprogettazione alla corisultazione con bilanci sociali affidabili

I perché del seminario

La riforma del codice del terzo settore e la sentenza Corte Cost. 131/2020 hanno prefigurato le potenzialità delle pratiche di coprogrammazione e coprogettazione che potranno contribuire allo sviluppo di nuove soluzioni di welfare. Le missioni 5 e 6 del PNRR hanno evidenziato l'utilità di uno sforzo qualificato in questa direzione, componendo idee e soluzioni con programmi originali e sostenibili. L'amministrazione condivisa può concretamente consentire di raggiungere obiettivi sociali in modo non soltanto più rapido, bensì, anche più efficace: il bilancio sociale diviene così il mezzo di prova e verifica del rapporto tra obiettivi e risultati raggiunti.

Questioni da approfondire

Quali sono le criticità e le potenzialità della coprogettazione? Come si posizionano nell'attuale sistema dei servizi? Quali risultati attendersi da una coprogettazione? Le pratiche di amministrazione condivisa richiedono un cambiamento da parte di chi? Quali sono le ragioni giustificative dell'introduzione di questa nuova metodologia? La coprogettazione quali vincoli e incentivi ha a disposizione nella fase di rendicontazione sociale? Come si configurano, dunque, i bilanci sociali nella coamministrazione della cosa pubblica?

Metodo di lavoro

Le ragioni giustificatrici e necessarie dell'introduzione nell'ordinamento delle pratiche di amministrazione condivisa. Concrete potenzialità e criticità derivanti dall'utilizzo dello specifico istituto della coprogettazione. Casi di studio e approfondimento delle modalità concrete con cui ETS e Amministrazioni, vengono chiamati, oggi, a «coamministrare». Metodologie su come costruire bilanci sociali affidabili cosicché i cambiamenti e i risultati derivanti dalla coprogettazione siano resi evidenti e valorizzabili.

Gruppo di coordinamento

Tiziano Vecchiato, presidente Fondazione Zancan

Francesca Pellegrini, avvocato, Padova

Luigi Corbella, commercialista, esperto enti terzo settore, Monza

Destinatari

Operatori dei servizi sociali e sanitari, pubblici e privati.

Dirigenti e responsabili di unità operative semplici e complesse.

Operatori e dirigenti di enti di terzo settore attivi nei sistemi dei servizi alle persone sociali, sanitari, educativi.

Professionisti operanti nella tutela giuridica, sindacale, associativa e professionale, che collaborano e/o si interfacciano con istituzioni e enti che operano nei sistemi territoriali di welfare.

Persone impegnate nelle organizzazioni di volontariato e loro coordinatori, responsabili, dirigenti.

Persone operanti negli enti religiosi e nelle Caritas che gestiscono servizi sociali, sanitari, di accoglienza... con particolare attenzione alle condizioni di marginalità, esclusione, tutela dei più deboli. I seminari sono aperti anche ad amministratori e referenti politici delle istituzioni responsabili del funzionamento dei servizi sociali e sanitari e di come garantiscono i Lea e i Leps alle popolazioni interessate. I ricercatori potranno infine trovare molti spunti utili per le loro attività di studio, ricerca ed elaborazione di soluzioni riguardanti i problemi affrontati nei seminari.

Note organizzative

Il seminario è residenziale e si svolge presso il Centro studi della Fondazione Zancan, in Alta Val di Non a Malosco (TN), in viale Alpino, 8. Oltre alle attività nelle sale studio e nella sala principale, i partecipanti saranno alloggiati presso il Centro studi in stanze singole.

Costi

Iscrizione e pagamento entro il 15.5.2024: 590 euro + iva 22%.

Dopo tale data: 780 euro + iva 22%.

Il seminario è confermato con un minimo di 15 partecipanti.

La quota è esente iva per i dipendenti di Enti Pubblici (sarà emessa fattura in esenzione da iva ai sensi dell'art. 14, c. 10 della L. 537/93).

Il costo comprende l'iscrizione al seminario e la quota alberghiera (vitto e alloggio). Per iscriversi, completare il modulo disponibile a questo link

Informazioni

Email segreteria@fondazionezancan.it

Tel. 049663800

Sito web www.fondazionezancan.it